

# il 'dio impotente' di p. Alberto Maggi



## IL DIO IMPOTENTE

*da una conferenza di p. Alberto Maggi:*

Le opere di Gesù sono in una comunicazione vitale all'uomo che spetta poi all'uomo trasmettere. Dio non ...si sostituisce all'uomo. Vedete che non c'è bisogno di andare nelle azioni prodigiose, straordinarie di una divinità, ma nel comune quotidiano. Tutte le opere di Gesù, sono una Comunicazione incessante di vita perché quanti lo accolgono trasmettano vita agli altri. In questa progressiva conoscenza del volto di Dio che Gesù ci fa, c'è una dichiarazione importante che troviamo in tutti i vangeli e che vedremo in due episodi importantissimi: quello della lavanda dei piedi di Gesù, che non è un gesto di umiltà, non è quello che fanno i nostri vescovi il giovedì santo quando fanno finta di lavare i piedi a gente che è una settimana che se li lava e poi dopo non hanno più nessun contatto con quelli. Gesù distrugge quella piramide costruita dalla società dove Dio sta in alto, tra quelli che comandano. No, Dio non sta in alto, Dio sta in basso con quelli che servono. In questa progressiva

conoscenza del volto di Dio, Gesù ha una dichiarazione importantissima che è ripresa in tutti i vangeli ed è fondamentale, ed è la prima ed unica volta nella storia di tutte le religioni che si manifesta una idea del genere. Ricordate ieri sera quando ci rifacevamo alle domande del nostro catechismo: chi è Dio? Per quale fine ci ha creato? Ci ha creato per servirlo. Gesù non è d'accordo. Dio non crea l'umanità per essere servito, come se lui avesse bisogno di qualcosa. Ma è lui che crea per mettersi lui al servizio dell'umanità. Questa è un'idea inaccettabile. E' inaccettabile che Dio si metta a servizio dell'uomo, perché se la gente crede che Dio è al servizio degli uomini, tutti quelli che si sono messi tra Dio e gli uomini, pretendendo che gli uomini fossero a servizio di questo Dio e quindi a loro servizio, questi hanno i minuti contati. La paura che prende le autorità giudaiche è quando Gesù apre gli occhi alla gente. Quando Gesù apre gli occhi al cieco nato, succede il panico, perché se la gente apre gli occhi, la prima cosa che si chiede è: "e a voi lì, chi vi ci ha messo, con queste maschere, con questi indumenti, con questi distintivi? Ci comandate, ci dite cosa dobbiamo fare, regolate la nostra vita. Ma chi vi ha messo lì in questo posto?" Il terrore delle autorità religiose è che la gente apra gli occhi. Se la gente apre gli occhi, per loro è finita. Tutta l'istituzione religiosa vigeva su questa idea che l'uomo doveva servire Dio. Come? Principalmente nel culto. • Allora ci vuole un luogo, ed ecco il tempio; • ci vogliono degli ordinamenti per questo servizio, ecco la liturgia; • ci vogliono degli individui preposti a questo servizio, ecco i sacerdoti; • ci vogliono delle regole, ecco la legge. Tutto perché l'uomo deve servire Dio. L'uomo deve togliersi il pane per offrirlo a Dio, deve sacrificarsi per Dio e tutto questo rappresenta l'istituzione religiosa. Gesù demolisce tutto questo. Gesù afferma che il Dio che lui ha sperimentato e che ci propone di accogliere, non è un Dio che vuol essere servito dagli uomini, ma è un Dio che si mette a servizio degli uomini. La differenza fra Gesù e un profeta e un genio religioso, è che profeti e geni hanno dilatato al massimo grado la loro esperienza religiosa, mistica e spirituale. Sono andati avanti anni dall'esperienza dei loro simili, ma sono rimasti sempre nell'ambito della religione. Ciò che ha prodotto Gesù, è che ha distrutto l'idea stessa di

religione. Ha estirpato le radici della religione e ne ha mostrato il marcio. La religione, non solo non permetteva la comunione con Dio, ma era ciò che lo impediva, per questa idea di sottomissione dell'uomo a Dio, di servizio dell'uomo a Dio, di un Dio esigente, mai contento, insaziabile. Gesù nei vangeli dice: "Il figlio dell'uomo" – è la sua espressione nella quale dimostra la sua condizione divina – "non è venuto per farsi servire, ma per servire". Il Dio che noi conosciamo è un Dio al servizio degli uomini. Ma non è vero allora che dobbiamo offrirgli delle cose? Ma cosa gli volete offrire a Dio, cosa volete offrire a Dio quando è lui che offre tutto? C'è tra l'altro un gruppo, poverini – sono in buona fede, ma a me non cessa mai di stupire – si chiama: i volontari della sofferenza, offrono a Dio la sofferenza. Dio, una contentezza quando gli arrivano tutte queste sofferenze!! Dicono: 'Io le sofferenze le offro al Signore'. Una goduria, il padreterno ci si ingrassa con queste sofferenze. Cosa volete offrire a Dio? E' Dio che si offre e chiede di essere accolto. Il Dio di Gesù non è più un Dio da cercare. Se uno cerca Dio, cerca una sua immagine di Dio e si smarrisce nei labirinti di tutte queste religioni, di questi misticismi. Con Gesù, Dio non è più da cercare, ma è da accogliere e con lui e come lui andare verso agli altri. Questo è il senso della fede. Gesù dice: "Non sono venuto per essere servito, ma per servire". Il nostro dramma è che non ci crediamo. Noi, che Dio sia al nostro servizio, non ci crediamo. Se soltanto arrivassimo a comprendere e a credere questo, la nostra vita cambia completamente.